



**GIOVANNI SEBASTIANI** «La medicina sta cambiando: serve più educazione all'AI, ma anche meno paura del digitale. Non è una minaccia, è uno strumento per decidere meglio e curare con più precisione»

## «L'AI non sostituirà l'uomo, ma può migliorare la sanità»

**L'intelligenza artificiale giocherà un ruolo fondamentale nella medicina di domani. Giovanni Sebastiani, primo ricercatore del CNR, ha spiegato in quali ambiti viene più utilizzata attualmente e quali saranno le grandi sfide da affrontare in futuro, a partire da un maggiore impiego in ambito pubblico.**

**Dott. Sebastiani, quale sarà nei prossimi anni il ruolo dell'AI in medicina?**

«Prima di rispondere, vorrei dire che a volte parlare di intelligenza artificiale è riduttivo o impreciso. Sarebbe più corretto parlare di metodi di calcolo basati sull'uso del computer. Detto questo, la sanità è proprio uno dei campi applicativi dove si possono davvero cambiare le cose».

**Come vengono usati ora questi metodi?**

«A livello medico e istituzionale, ma lo Stato è ancora molto lontano dalle potenzialità che questi strumenti mettono a disposizione. In

questo momento, l'impiego principale è in ambito clinico, per migliorare le capacità diagnostiche e ottimizzare la terapia dei pazienti».

**Quali sono, secondo lei, i campi d'azione che dovrebbero essere perseguiti per aumentare le potenzialità messe a disposizione della tecnologia?**

«Per prima cosa, dobbiamo potenziare l'hardware e quindi i sistemi di raccolta dei dati. E le macchine che elaborano questi metodi. E poi ci vuole una vera e propria educazione all'AI a tutti i livelli, dal paziente al medico di base, passando per le istituzioni.

Grazie alla tecnologia, la medicina territoriale, per esempio, può fare davvero la differenza. Per esempio, durante la pandemia da COVID 19 la regione che ha avuto meno impatto dal punto di vista della sanità pubblica, è stata il Veneto, dove proprio la medicina territoriale ha permesso di ridurre il numero di accessi in ospedale in rapporto alla popolazione. Ma c'è un altro aspetto da considerare».

**Quale?**

«Ci vuole tanta comunicazione, perché alle volte ci può essere una resistenza».

**Questo è un tema importante. Questi me-**

**todi di calcolo basati sul computer possono sostituire l'essere umano?**

«Assolutamente no. Fornisco al decisore elementi che lo aiutino a trarre delle conclusioni. Non dobbiamo pensare che verremo sostituiti dalle macchine. Quello che possiamo fare come matematici, statistici e informatici possiamo soddisfare un criterio. Ma la sua formulazione esula dalle nostre competenze e viene data alla sfera sociale, alla politica».

**Per esempio?**

«Durante il Covid c'era il grosso problema di come allocare risorse che erano limitate. Noi abbiamo sviluppato un modello che permetteva al decisore di vagliare tutte le opzioni. Nel caso specifico, se favorire la vaccinazione dei giovani o di persone fino alla mezza età, che erano le fasce anagrafiche dove il virus si diffondeva più velocemente, o limitare la mortalità, vaccinando prima gli anziani, che erano più vulnerabili».

**Però lei ha parlato di resistenza. Da parte di chi?**

«C'è sempre un po' di resi-

stenza davanti all'utilizzo della tecnologia. Da parte dei pazienti, ma anche dei medici di base. Che, però, proprio grazie alla all'informatica possono sveltire la parte burocratica più velocemente e dedicare più tempo ai loro pazienti. Per questo bisogna adoperare gli strumenti di comunicazione efficaci perché queste tecnologie vengano utilizzate sempre di più».

**Le resistenze dei medici a cosa sono legate?**

«Alcuni hanno paura di venire sostituiti dalle macchine, quando, come le ho già detto, è impossibile che accada. Bisogna imparare a convivere con la tecnologia».

**Come CNR su cosa state lavorando, in questo momento?**

«Ci sono molti progetti, facciamo parte di un network finanziato dalla Comunità Europea. Nel mio Istituto di biomedicina, per esempio, ci stiamo concentrando sull'applicazione di metodi basati sul computer alla biologia e alla medicina.

Anche grazie al PNRR si sta delineando una situazione promettente. Ma non dobbiamo dimenticare che i maggiori finanziamenti sono a livello globale. Occorrerebbe che i governi investano di più per le ricerche in ambito medico, soprattutto epidemiologico, per frenare la diffusione di tante malattie».



Bisogna potenziare la raccolta dei dati



**Sanità e digitale**  
Anche il settore della medicina sta subendo una trasformazione sostanziale grazie all'intelligenza artificiale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296